

Bonaccini, Donini e Idv archiviano la provocazione di Campagnoli: non sdoganiamo gli ex avversari

Pd: niente Guazzaloca, avanti gli altri «I nomi ci sono, la scelta alle primarie»

Il segretario regionale del Pd, Stefano Bonaccini, conferma l'apertura ai civici («L'importante non è la tessera ma trovare una personalità all'altezza della sfida») ma chiarisce che, per

scegliere il candidato sindaco, ci vogliono primarie di coalizione: «Se si faranno può candidarsi chiunque si riconosca nel campo del centrosinistra».

E mentre in via Rivani con-

tinuano i ragionamenti su figure del calibro di Mister Valsoia Lorenzo Sassoli de' Bianchi, si chiude ogni porta per Giorgio Guazzaloca: «Il dialogo con le migliori energie della città non deve sdogana-

re chi, per oltre dieci anni, è stato nostro avversario politico», taglia corto il segretario *in pectore*, Raffaele Donini. E sulla stessa linea è l'Idv.

A PAGINA 2 **Madonia**

Civici Pd, la road map di Bonaccini: i big ci sono ma contano le primarie

Il leader regionale (con il partito e l'Idv) stronca l'opzione Guazza

«A Bologna ci sono iscritti e non iscritti al Pd che possono fare il sindaco: l'importante non è la tessera ma trovare una personalità all'altezza della sfida». Il segretario regionale del Pd, Stefano Bonaccini, apre ai civici ma mette paletti ben precisi a chi sta fuori dal partito. La prima condizione è «riconoscersi senza ambiguità nel campo del centrosinistra». La seconda sono le primarie di coalizione dalle quali verrà fuori il nome del candidato per lo scranno di Palazzo d'Accursio. Parole che suonano come il tentativo di «mettere ordine in una discussione» che, con il valzer di candidati che cambiano una volta al dì, rischia di indebolire (ulteriormente) l'immagine del fronte Democratico sotto le Due Torri. Dice Bonaccini, bisogna pensare una cosa per volta. Prima viene il congresso del Pd dal quale uscirà «un nuovo gruppo dirigente democraticamente eletto» che ha l'obbligo «senza puzza sotto il naso di mettere in piedi un confronto alla luce del sole con tutte quelle forze politiche e anche civiche che volessero costruire il progetto per il rilancio di Bologna». Via libera ai civici, però, con condizioni

ben precise. Su tutte quella di riconoscersi (senza se e senza ma) «nel campo del centrosinistra» per non dare l'idea alla città di «un'indistinta melassa tra centrosinistra e Pdl». A questo punto l'ipotesi più realistica è quella che prevede che il nome del candidato per la corsa a Palazzo d'Accursio venga fuori da una consultazione aperta a tutta la coalizione alternativa al centrodestra. «Le primarie sono uno strumento e non un fine — ha scandito Bonaccini —. Possono essere una grande occasione di partecipazione, se si faranno può candidarsi chiunque si riconosca nell'ambito del centrosinistra».

Intanto, tramonta l'ipotesi della candidatura di Giorgio Guazzaloca («è un problema suo e non mio decidere se vuole stare nel nostro campo e dedicarsi a costruire un centrosinistra che vinca a Bologna»). Nei corridoi di via Rivani, invece, si sta seriamente pensando di proporre (a tempo debito) la candidatura del presidente della Fondazione del Monte, Marco Cammelli, oppure quella di Lorenzo Sassoli de' Bianchi, numero uno di Valsoia, presidente del Mambo e dell'Upa (utenti pubblicità italiani), le cui quo-

tazioni sembrano essere in forte ascesa. Senza speranze, invece, resta Guazzaloca. La bocciatura dell'uomo del '99 arriva direttamente dal segretario *in pectore*, Raffaele Donini: «Il dialogo necessario che il Pd assieme al centrosinistra deve promuovere con le migliori energie della città deve essere incentrato sul come risolvere i problemi che stanno affliggendo Bologna — ha scritto in una nota il candidato alla segreteria — e non su come riciclare o sdoganare chi per oltre dieci anni è stato un nostro avversario politico». Che tra la file dei Democratici la porta a Guazzaloca sia chiusa lo dimostrano le esternazioni del candidato (di minoranza) alla segreteria, Piergiorgio Licciardello: «Credo che non sia accettabi-

le per un partito come il nostro pensare di fare accordi o collaborare con un ex sindaco che salì a Palazzo d'Accursio tra i saluti romani». La stessa musica arriva dagli alleati dell'Idv. «Il problema è riflettere se un candidato che tenta per la quarta volta consecutiva di correre per Palazzo d'Accursio esprime quell'esigenza di cambiamento alla quale si vuole rispondere proprio con le primarie», ha scritto in una nota la coordinatrice regionale dei dipietristi, Silvana Mura. Anche per l'Idv la ricetta migliore è quella delle primarie aperte alle quali «possano partecipare anche forze politiche nuove, associazioni e movimenti civici» con l'obiettivo di trovare «un candidato con tessera o senza tessera che sia espressione dei cittadini».

Marco Madonia

Hanno detto



Raffaele Donini
Pensare alla città
non significa di certo
scegliere chi è stato
per 10 anni un rivale



P. Licciardello
Inaccettabile che il Pd
faccia accordi con chi
conquistò il municipio
tra i saluti romani



Silvana Mura
Non mi pare che chi
sarebbe candidato
per la quarta volta
sia il nuovo che serve

I temi sul tavolo

Campagnoli in contropiede

La provocazione di Duccio Campagnoli:
«Se si vuole andare su un candidato senza
tessera allora bisogna essere coraggiosi
e a quel punto è candidabile anche Guazzaloca»

Sondaggio nella società civile

In via Rivani si punta alla candidatura
del patron di Valsoia, Lorenzo Sassoli
de' Bianchi, o del presidente della
Fondazione del Monte, Marco Cammelli

La rotta del leader nazionale

«È meglio fare primarie di coalizione
dove ci sia la possibilità per
un esponente della società civile», ha
detto il segretario del Pd, Pierluigi Bersani

